

Potenza, 9 Novembre 2012

Egregio Sig. Presidente del Consiglio
Prof. Mario **MONTI**
Palazzo Chigi - Piazza Colonna, 370
00187 ROMA

Signor Presidente del Consiglio,

la confermata decisione del Governo nazionale di accorpate le Province di Potenza e Matera ha dato origine ad un forte disagio nella nostra Regione; un disagio che non lascia insensibile, e, anzi, coinvolge la comunità cristiana.

Anche noi, Pastori delle Diocesi di Basilicata, legati al popolo che ci è stato affidato, desideriamo esprimere una nostra parola, radicata nella conoscenza dei problemi del territorio lucano, che abitiamo e viviamo con amore e spirito di servizio.

Le ragioni dell'accorpamento delle due Province destano non poche perplessità, se si tiene conto delle pesanti conseguenze della annunciata "semplificazione" dell'ordinamento locale e della conseguente riorganizzazione periferica dello Stato.

Non possiamo ignorare come, al di là delle intenzioni del Governo, l'eliminazione di una delle due Province lucane, venga vissuta come una mortificazione del legittimo protagonismo e delle aspirazioni di partecipazione dei diversi territori che compongono il mosaico regionale.

Il popolo lucano è un popolo genuinamente cristiano, buono e rispettoso delle leggi e dell'autorità costituita. In ogni circostanza ha saputo mostrare senso di responsabilità, apertura alle novità e capacità di convergenza sulle misure adottate a livello nazionale. Esso non si oppone mai, per partito preso, alle riforme e ai sacrifici richiesti del Paese, quando riconosce le loro motivazioni e il loro fondarsi sul bene comune.

Il suo dissenso all'accorpamento delle due Province è dunque segno che la nuova organizzazione istituzionale non appare fondata su evidenti basi economiche, democratiche e culturali, nè su ragioni universalmente condivise.

Essi temono poi, non senza fondamento, che la semplificazione istituzionale comporti un dimezzamento della partecipazione democratica, lasciando senza voce le aree più fragili e marginali della Regione.

Pur senza ripercorrere le vicende storiche della Regione, in gran parte determinate dalla sua tortuosa struttura geografica, basterà ricordare che la istituzione delle due Province lucane ha garantito una risposta efficace al bisogno di presenza dello Stato e di rappresentazione democratica, all'interno di una situazione territoriale e sociale estremamente complessa, come attesta tuttora il ricorso alla doppia denominazione di Basilicata e Lucania.

In origine i capoluoghi di Provincia venivano localizzati tenendo conto dei tempi di percorrenza rispetto al territorio da servire, ma purtroppo ci sembra che di questo saggio criterio (particolarmente sensato in una Regione dall'orografia tanto accidentata come la nostra) non sia tenuto in alcun conto.

Desideriamo dunque associarci ai nostri concittadini e alle nostre comunità, nella richiesta che, tenendo conto delle particolarità orografiche, delle vie di comunicazione e della urgente necessità di sviluppo del nostro territorio, sia confermato l'attuale assetto delle Province, che appare equo e conforme al bene comune.

La prevista ripartizione, pensata soltanto su basi demografiche e dimensionali, potrebbe, in prospettiva, rivelarsi più gravosa non solo sul piano economico, ma, soprattutto, sotto l'aspetto sociale, culturale e democratico.

Per questi motivi ci sentiamo impegnati a trovare le strade più giuste per rendere forte e visibile l'innegabile identità della regione, attraverso la sua organica unità, derivante anche dalla attuale articolazione delle province.

Cordiali e rispettosi ossequi

per i Vescovi delle Diocesi di Basilicata

+ Agostino Superbo
Arcivescovo Metropolita
di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo
Presidente della C.E.B